

Una conferenza pubblica questo pomeriggio al Centro di fisica di Miramare con uno dei responsabili scientifici della missione Galileo

Un tuffo nei misteri di Giove e dei suoi satelliti

Domenica prossima, con un tuffo nell'atmosfera densa e multicolore di Giove, la sonda americana Galileo metterà fine alla sua esistenza e a otto anni di osservazioni attorno al pianeta gigante del sistema solare, circondato da una numerosissima coorte di satelliti: dai primi quattro osservati nel 1610 da Galileo Galilei con il suo telescopio (che egli chiamò "pianeti medicei", poi battezzati con i nomi di Io, Europa, Ganimede e Callisto) fino ai minuscoli "scogli" di appena un paio di chilometri di diametro rintracciati dai telescopi più potenti.

Il "suicidio" programmato e spettacolare di Galileo eviterà ogni rischio di impatto della sonda su Europa, una luna di 3000 chilometri di diametro diventata "riserva di caccia" degli astrobiologi da quando vi è certezza pressoché assoluta che sotto la crosta di ghiaccio del satellite esiste un oceano d'acqua. Nel caso quest'oce-

ano ospiti forme di vita, va dunque evitata ogni contaminazione con manufatti terrestri.

Alla possibilità di vita (batterica) su Europa e alle future missioni verso Giove è dedicata la conferenza pubblica che si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 17.30, nell'aula magna del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Titolo: «Europa e le altre lune di Giove». Relatore d'eccezione: Torrence Johnson, planetologo del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, California, uno dei responsabili scientifici della missione Galileo, alla quale ha lavorato sin dalla sua progettazione nel 1977.

La lezione dello scienziato americano (aperta a tutti e con traduzione simultanea) è stata organizzata nell'ambito della VII Conferenza sull'origine della vita in corso da lunedì al Centro di Miramare. A introdurre Torrence Johnson sarà infatti il biofisico venezuelano Julian Chela-Flores, direttore della Conferenza. Fabio Pagan,

biologo e giornalista scientifico, sarà il moderatore della successiva discussione, alla quale parteciperanno molti dei protagonisti delle ricerche di astrobiologia che in questi giorni sono convenuti a Trieste.

Saranno presenti, tra gli altri, Frank Drake, padre del progetto Seti per la ricerca di vita intelligente nel cosmo; Michel Mayor, che dall'Osservatorio di Ginevra ha scoperto nel '95 il primo pianeta esterno al nostro sistema solare; padre George Coyne, l'astrofisico gesuita che divide il proprio tempo tra Specola vaticana e l'Osservatorio di Monte Graham, in Arizona; Frances Westall, che a Orléans è uno dei massimi esperti nell'analisi di materiali geologici di questo e di altri mondi.

La conferenza è organizzata in collaborazione con l'Osservatorio astronomico di Trieste, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) e l'Immaginario Scientifico.